

**L'intervista Angelica Donati**

# «Servono interventi più risolutivi oppure il mercato non si sblocca»

**A**ngelica Donati, presidente di Ance Giovani, il governo ha appena presentato un emendamento per sbloccare i crediti "incagliati" del Superbonus attraverso una terza cessione tra banche e prestiti garantiti da Sace. Sono misure risolutive?

«No, purtroppo si tratta di misure che non sono in alcun modo risolutive. L'unica soluzione che insieme all'Abi siamo riusciti a immaginare per sbloccare la situazione, è permettere alle banche di utilizzare parte degli F24 della propria clientela per compensare i crediti dei bonus».

**Il governo sostiene però che si tratta di una proposta che non passerebbe il vaglio di Eurostat, perché i crediti fiscali rischierebbero di diventare debito pubblico.**

«Allora si trovi un'altra soluzione. Magari sbloccando gli acquisti da parte delle società controllate dal ministero dell'Economia, come la Cassa depositi e prestiti, perché l'emendamento proposto dal governo non aiuta in alcun modo a sciogliere il nodo».

**Nemmeno la cessione aggiuntiva dei crediti tra le banche?**

«Qualcosa forse la muoverà pure, ma il problema dei crediti bloccati è così grosso ormai, che servono soluzioni più drastiche per smaltire i miliardi di euro bloccati nei cassetti fiscali delle imprese e che le banche non riescono ad assorbire».

**Il prestito-ponte con la garanzia pubblica fornita da Sace non dà una mano alle imprese almeno ad andare avanti con i lavori?**

«Questa misura aiuta solo una fetta di imprese molto ridotta. E soprattutto si tratta di una categoria di imprese che si riesce ad aiutare da sola».

**Aiutare da sola? In che senso?**

«Funziona solo per quelle imprese che hanno tante altre attività. Per poter compensare il credito è necessario avere una capacità fiscale interna che permetta di assorbirlo. Tutte le piccole imprese che hanno creduto nel Superbonus e si sono interamente riconvertite per portare avanti queste operazioni, non hanno altre attività da utilizzare per compensare i crediti acquisiti con i bonus che hanno accumulato. Poi c'è il problema della bancabilità».

**Di cosa si tratta?**

«La garanzia Sace non è al 100 per cento. Questo obbligherà le banche a fare una verifica sul rating dell'impresa».

**Ed è un problema?**

«Il rating delle imprese di costruzione è di norma più basso di quello delle altre aziende di altri settori, perché il comparto dell'edilizia è cronicamente visto come più rischioso. È un'eredità negativa che ci portiamo dietro dalla crisi di Lehman Brothers. Quindi ottenere questo finanziamento nonostante sia garantito dallo Stato, dipenderà dalla bancabilità dell'impresa. La gran parte delle aziende che si sono dedicate al 110 per cento, sono piccole e piccolissime realtà, che difficilmente supererebbero l'esame di bancabilità».

**Secondo l'Agenzia delle Entrate non sarebbe possibile quantificare a quanto ammontano i crediti incagliati. Voi avete invece delle stime?**

«Ci sono diversi studi. Le stime vanno da 5 a 20 miliardi. Da quello che vediamo noi credo che siamo più vicini alla parte alta della forbice che a quella bassa».

**Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha detto che per i bonus edilizi sono stati spesi 99 miliardi di soldi pubblici. È una cifra che fa**

**una certa impressione?**

«I bonus hanno anche avuto un impatto positivo. Un impatto che è quantificabile. Nel 2021 la crescita di 6,7 punti percentuali del Pil, che è stata la più alta in Europa, è attribuibile per un terzo al Superbonus. Questo è un dato di fatto. E i dati di quest'anno indicano che il 22 per cento della crescita è ancora legato al 110 per cento. Non va nemmeno dimenticato che il Superbonus ha creato 900 mila posti di lavoro. Ogni euro speso in costruzioni ha una ricaduta di tre volte e mezzo per l'indotto. Considerando che la nostra filiera tocca ottanta settori, se dovessimo fermarci noi ci sarebbe un effetto domino che toccherebbe quasi tutti i settori industriali. Ma c'è un altro aspetto che il governo non considera».

**Quale?**

«L'anno scorso c'è stato un extraggettito per lo Stato di 53 miliardi, e una parte di questi soldi viene dal Superbonus. C'è uno studio dell'Ance che dimostra che il 47 per cento della spesa del 110 per cento rientra subito nelle casse dello Stato come extraggettito. E questo senza considerare il rientro ulteriore nel tempo. Secondo altri studi nel medio e lungo termine il ritorno di questa spesa è superiore al 100 per cento. È un investimento, allo Stato torna indietro più di quanto viene speso».

**Andrea Bassi**



**BISOGNA CONSIDERARE  
CHE IL 22 PER CENTO  
DELLA CRESCITA  
È LEGATO AL 110%  
CHE HA ANCHE CREATO  
900 MILA POSTI**

**LA PRESIDENTE  
DI ANCE GIOVANI:  
CONSENTIRE UNA TERZA  
CESSIONE DEL CREDITO  
PURTROPPO  
NON BASTERÀ**



**Angelica  
Donati**



Peso:27%